Anno V. TORINO Mercoledì 11 GENNAIO 1871 Num 11.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . . »	18	9	4 50
Svizzera . . . . . »	30	16	9

Si pubblica tutti i giorni compresa le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42	23	14
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo . . »	58	30	16
Germania . . . . . »	38	20	12

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia *Cl. Favale e Comp.* Piazza Solferino — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato. — Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; li abbrucia).

TORINO, 11 GENNAIO 1871.

Il generale Trochu e la stampa.

Si è detto che in Francia, neppure nei momenti di maggiore pericolo, i partiti non abdicano mai e che apertamente o celatamente, a visiera alzata od abbassata, tendono perpetuamente al loro scopo, usufruttando anche i disastri della nazione. Ma il vero è piuttosto che ai comandanti degli eserciti non si perdona mai il non riuscire e neppure gli indugi che, loro malgrado, si frappongono al conseguimento della vittoria. Fortunatamente non si condannano più alla morte.

Certo è che gli antichi allori riportati sui campi di battaglia non salvarono il Mac-Mahon, e che a tradimento venne attribuita la resa di Metz, e precipitò ad un tratto il Bazaine dal fastigio della gloria nella ignominia, benchè a quel doloroso atto partecipassero col consiglio gli altri comandanti che si trovavano in quella piazza assidiata, quantunque anche taluno non di parte imperiale.

Ma era nella disgrazia una specie di consolazione per gli sconfitti il poter imputare i proprii disastri al governo decaduto, anzichè a propria debolezza. Come i naufraghi ad un palischermo, si aggrapparono tosto alla speranza che nelle novelle loro istituzioni politiche avrebbero rinvenuta la salute. La nazione, crediamo, più per onore della propria bandiera, per patriotismo, che per alcuna preferenza ad una forma speciale di governo, si apprestò ad ogni genere di sacrifizi, e, quale che sia il destino futuro riservato alla Francia, rimarrà una delle più belle pagine della sua storia l'eroica difesa dei Parigini, i quali con elementi così insufficienti e nuovi di milizia, da quattro mesi sopportano con inaudita costanza e fermezza d'animo i perieoli e le privazioni dell'assedio contro la prima potenza militare del mondo.

Tuttavia i generali nominati dal Governo repubblicano, perchè non venne loro fatto di marciare il nemico oltre la frontiera o di sciogliere l'assedio della capitale, noi il vediamo successivamente costretti a smettere i comandi degli eserciti e perdere la fiducia dei capi del Governo. Così il generale Aurelles de Paladine, il quale pure fu il solo che dopo la sconfitta degli eserciti imperiali, riportasse una vittoria non contestata neppure dai Tedeschi. Eguale sorte toccò al Keratry, che aveva fatto parte del Governo della difesa nazionale, ma che un tratto non volle esporre a certo eccidio i soldati ancora male addestrati e peggio armati, posti sotto i suoi ordini e ch'egli era fermamente convinto non poter sostenere il cozzo del nemico.

Ora viene la volta del Trochu medesimo, del presidente del Governo della difesa nazionale, del personaggio considerato come il perno stesso della difesa. Ma egli sebbene non abbia assolutamente fatto nulla che possa dare indizio di intendere ad altro che a salvare la patria dallo straniero, intanto che dovrebbe imporre il silenzio a tutti i partiti, ha vere di non essere intimamente persuaso della eccellenza del governo repubblicano in paragone degli altri ed eccolo fatto bersaglio di sospetti e di accuse. Non si può formulare alcun appunto contro la sua integrità, ma lo si mina nella sua qualità di organizzatore della difesa e già si cerca di sostituirgli altri.

Il *Siècle* si è fatto organo di questa crociata contro il generale Trochu e gli muove parecchie accuse, niuna delle quali regge al martello della critica. Egli non potè rompere le linee degli assedianti e neppure allontanarle. Bisognava tuttavia dimostrare che ciò fosse possibile, che si tenesse tutto il conto voluto degli ostacoli. Ha egli ciò fatto il *Siècle*? Certamente non mancarono le vigorose sortite, le quali per poco non furono coronate dal successo. Lo si rimprovera altresì di avere accumulate nella piazza troppe forze e ciò quando è evidente che nei primi giorni dell'assedio Parigi non aveva pur una guarnigione sufficiente, che a mala pena aveva potuto ricettare una parte degli eserciti disfatti.

Il cómpito del Trochu era di difendere Parigi, assunto cui nessuno può dire che sarebbe stato meglio compiuto da altri generali, non quello di organizzare tutte le forze militari della Francia per sostenere la guerra. Questo ufficio era proprio del Governo francese avente la sua sede a Tours e poscia a Bordeaux, donde poteva spedire ordini a tutti i distretti dello Stato, con cui era in comunicazione, non di un generale assediato e infatti il Gambetta non pose alcun limite alla sua attività nel promuovere la fabbricazione delle armi, nel levare soldati e nel creare e licenziare generali a suo talento. Perchè dunque si accusa il Trochu di non aver mandato nelle provincie degli organizzatori militari, amministrativi e politici? Privo com'era di regolari e facili comunicazioni colle provincie medesime, come mai avrebbe potuto compiere quell'ufficio?

Ma dopo tutto il vituperio che si è versato contro il Bazaine nessuno sfregio maggiore si poteva fare al Trochu che assimigliarlo al medesimo nelle sortite immaginate da lui. Il *Moniteur* ha fatto di purgarlo dalle accuse del *Siècle*, ma queste fecero tuttavia una viva e dolorosa impressione, giacchè quel giornale è pur sempre riputato come uno dei più sinceri e caldi patrocinatori del Governo che regge presentemente la Francia, e non si potrà mai far credere che abbia espresso solo una individuale opinione. Egli è vero che sinora non accusa direttamente il Trochu di macchinare una restituzione monarchica, ma si fa eco delle voci, di tutte le voci ostili al medesimo della popolazione parigina, giusta le quali il Trochu avrebbe commesso più errori che tutti i generali dell'impero e racconta che nelle conversazioni dei baluardi, ove si sdegnano le reticenze dei giornali, si imputano al Trochu intenzioni criminose e si dice che egli voglia solo salvare l'apparenza, far simulacri di battaglie e di sortite, logorare le munizioni e le forze sino al giorno in cui i mobili, non avendo più nulla a porre nei loro *chassepot*, siano felici di transigere colla Prussia, mediante la restituzione del conte di Parigi, nipote di re Guglielmo.

Al difensore di Parigi viene resa maggiore giustizia dalla stampa estera e specialmente dal *Times*, il quale ha sempre avuto dei corrispondenti ottimamente informati ed intendentissimi della materia militare. Il piano attribuito al generale Trochu, dice il predetto giornale, può essere considerato come una prova della sua abilità strategica. Si crede ch'egli intenda convertire il Monte Valeriano in una vasta cittadella in cui potrebbe ritirarsi col grosso delle sue forze effettive quando gli estremi a cui può essere tosto ridotta Parigi rendessero insostenibile la sua posizione entro le mura della capitale.

Contrariamente all'opinione di ardenti patrioti, ignoranti dell'arte militare, il Trochu dubitò sempre che Parigi potesse rompere le linee dell'esercito assediante coi soli suoi sforzi e quando pareva cedere all'impazienza della guarnigione, aprendo le porte per una sortita, egli è perchè attendeva l'aiuto immediato di qualche esercito della provincia e fece una sortita sullo scorcio del passato anno per la speranza dei soccorsi del Faidherbe e dell'esercito del Nord. Egli attaccò impetuosamente il nemico, ma, come poi riconobbe, senza ottenere grande risultamento e, anche quando si risolse di ritirarsi, serenò in faccia ai forti senza riguardo all'inclemenza della stagione, a fine di attendere fino all'ultimo momento un soccorso da lungo tempo aspettato. Ma quando riconobbe che la sua speranza sarebbe stata frustrata e che il Faidherbe, lungi dall'aprirsi una strada per La Fère e Soissons, sfuggiva al Manteuffel, marciando alla volta di Amiens, Corbie e Albert, cercando un riparo nelle fortezze settentrionali, egli ordinò la ritirata e rinunciando probabilmente all'idea di un nuovo attacco contro le posizioni nemiche, determinò di non badare più alle dimande della Guardia nazionale sempre impaziente di esser condotta al combattimento.

Se Parigi non ha più per lungo tempo la probabilità di lottare con vantaggio, se il soccorso che attende dai dipartimenti tarda ancora o si fa incerto, il Trochu penserà probabilmente alla necessità possibile di una capitolazione, la quale, non ostante i suoi nobili sforzi durante l'assedio, non mancherebbe di attirare contro lui una parte dei rimproveri lanciati agli sfortunati comandanti di Metz e di Strasburgo. Dobbiamo rammentarci che quando il Bazaine, ridotto alle più grandi strettezze, pensò di arrendersi, propose delle condizioni colle quali, pur consegnando la piazza, sperava di salvare l'esercito. Da sentimenti analoghi è forse animato il generale Trochu, ma egli fa di salvare l'esercito non con una transazione col nemico, ma con una serie di ostilità intraprese apertamente contro esso. Se noi abbiamo compreso bene il suo sistema, pur abbandonando Parigi al suo destino, egli si ritirerebbe colle sue truppe scelte in un campo trincerato, allo schermo di un assalto ed approvvigionato, nel caso di un investimento, sul terreno del monte Valeriano.

ITALIA

Meldola, 7. — Scrivono alla *Gazz. dell'Emilia*:

« Nella scorsa notte, alle ore 11 1/2 circa, una detonazione sussultoria da non lieve scossa di terremoto svegliava quella buona parte di popolazione che dormiva, già resa tranquilla dalla calma in cui ci lasciava da qualche tempo il terribile fenomeno. La scossa, che cominciò veemente, diminuiva gradatamente d'intensità, e finiva fattasi pressochè insensibile.

Forlì, 7. — La notte scorsa, alle ore 11 35 pom., fummo di nuovo funestati da una forte scossa sussultoria di terremoto, accompagnata da rombo sensibile, alquanto continuato, e nel corso della stessa notte non mancarono altre lievi scosse ondulatorie, che non furono però da tutti avvertite. Speriamo sieno le ultime paure che ne fa provare quel molesto fenomeno. (*Romagna*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* dell'11 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 6126) dell'11 dicembre, che stabilisce una sessione di esami in primavera presso gli istituti di marina mercantile per l'esperimento teorico-pratico da darsi agli aspiranti al grado di capitano di lungo corso e di gran cabotaggio.

2. **Disposizioni** nel personale degli uffizi esterni dell'amministrazione del demanio e delle tasse.

3. **Un regio decreto** (n. 6155) del 18 dicembre, che costituisce legalmente il comizio agrario di Rieti.

4. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

— **Beneficenza.** — La somma raccolta dalla sottoscrizione torinese iniziata dalla *Gazzetta del Popolo* per soccorrere i danneggiati dall'inondazione a Roma, ascende già a L. 8358.

— **Comizio agrario del circondario di Torino.** — Il Comizio agrario di Torino ha già riaperto da qualche tempo le sue sale alle consuete Conversazioni che si tengono invariabilmente tutti i lunedì e venerdì di ogni settimana, alle ore 8 di sera.

Già vennero discussi varii temi, fra i quali quello importantissimo sul *Tifo bovino* e sull'*Economia dei foraggi*. Altri sono già all'ordine del giorno cioè sul *Credito agrario*, sui *Concimi* e sull'*Apicoltura*, ecc.

La Direzione poi in una delle sue ultime adunanze ha preso importanti risoluzioni, cioè: di ricorrere al R. Museo Industriale per aver l'uso delle macchine agrarie che appartengono alla collezione che esso possiede per esser distribuite ai soci in conformità delle regole e norme prescritte dalle circolari ministeriali, e di rivolgersi in pari tempo a tutti i fabbricanti di macchine agrarie, invitandoli a mandare al Comizio non solo il catalogo, ma eziandio le macchine che avessero desiderio di far provare.

Deliberò inoltre di eseguire nell'entrante primavera esperimenti di concimi in varie località del circondario sotto la direzione e con quelle norme che sarà per indicare il professore Peyrone, a ciò espressamente delegato.

Mantenne nel suo bilancio una cifra abbastanza considerevole sotto il titolo: *Bestiame*, destinato particolarmente a preparare un fondo di concorso per premio da accordarsi in una futura Esposizione.

Da ultimo con commendevole esempio fissò un **Premio d'onore**, da concedersi al conduttore del podere meglio coltivato nel circondario.

Come si rileva, tutte queste deliberazioni dimostrano che il Comizio, compreso dello scopo per cui venne co-

APPENDICE

IL NUOVO PALAZZO CARIGNANO

Per correr miglior acqua alza le vele
La navicella omai del mio ingegno
Che lascia dietro a sè mar sì crudele (*).
Dante.

Le arti belle migrando successivamente dall'Asia e dalla Grecia verso occidente trovarono da gran tempo nido prediletto in Italia, dove la mitezza del clima, la serenità del cielo, l'armonia dei colori furono profusi a più larga mano all'uomo dalla natura.

Ma se la greca tradizione allignò superbamente in Sicilia, e non modificò che molto leggermente la rigidezza delle sue linee in mezzo alla severa maestà della superba Roma, fu troppo presto sostituita in molte altre regioni d'Italia dalla foggia bisantina, ed assunse in seguito sempre nuove forme svariate a seconda del gusto dei popoli invasori, i quali succedendosi con troppa rapidità, non permisero mai più lo stabilimento e diffusione di una vera forma architettonica italiana in tutto il lungo periodo del medio-evo.

Però nel ridestarsi della libertà e della credenza religiosa, e collo svolgersi e diffondersi del cristianesimo i nostri padri seppero richiamare e rilevare l'arte a nuove splendore all'epoca brillante dei Comuni, epoca nella quale e i templi votivi, e i palagi e i dipinti e le sculture erano il risultato naturale dell'ispirazione e della ricchezza di gran parte dell'italica nazione in quel fortunato periodo di libertà ed attività nazionale.

Le belle forme, le vaghe ed armoniche linee, i capi-lavori della pittura e scultura per rappresentarci i fatti religiosi e patrii di quei tempi felici sono a larga mano profusi a Venezia, a Firenze, a Roma, a Genova, a Pisa, Bologna, Milano e dappertutto fino all'ultimo paesello d'Italia. Solo presso di noi, dedicati alle armi e guardiani delle Alpi, ahimè troppo sovente tradite e valicate dall'audacia guerriera dei conquistatori, non potè l'arte spiccare identici voli.

Irradiò bene talora qualche sprazzo di luce spiccato dalle vicine scuole specialmente di Milano: e qualche bel monumento ci fornì e lasciò colla scuola d'Alba (*). Ma solo più tardi si rivolsero da noi gli animi all'arte, ma non tanto per iniziativa privata e cittadina, quanto per vaghezza di principi ed in tempi in cui il barocco, il cartoccio, e le linee tormentate avevano già invasa e rimpicciolita l'arte italiana.

L'iniziativa dei principi, che amano tutto dirigere e regolarizzare, ci portò naturalmente alla monotonia e fors'anco a quell'armigera ruvidezza che meglio consuonava all'indole loro ed ai dominanti costumi del paese.

In molte costruzioni da essi iniziate si rileva però sempre la principesca arditezza e grandiosità anche nelle opere più barocche condotte dal Guarini, dal Juvara, ed in quelle molto più corrette dell'Alfieri. A forme anche più pure tentò sollevarsi il Castelli e più tardi il Promis, del quale non parleremo, perchè ancor vivo e nostro illustre maestro.

Ma un vero rinnovamento si doveva a buon diritto aspettare anche fra noi dalla nuova fase della società italiana, *quorum magna pars sumus*, di cui siamo oramai diventata la parte più vitale. Eccone infatti l'augurio nel palazzo a tutta prima ideato per raccogliere il Parlamento italiano. In esso evidentemente l'inspirazione patriotica, il sentimento della dignità nazionale si sostituì alla credenza religiosa. Riescirono dessi all'intento i valenti artisti, che tentarono l'ardua prova?

Non v'ha dubbio che l'insieme dell'opera è grandioso, imponente e monumentale. Originale e riccamente artistica essa riempie ed appaga a buon diritto l'occhio e il desio del riguardante colla simmetria delle sue linee, l'armonia delle sue parti, la magnificenza e ricchezza dei suoi colonnati, e la copiosa abbondanza e finitezza delle sue graziose modanature.

La piazza sembra alquanto angusta a tanto monumento; tuttavia attendendo il compimento della grandiosa galleria Vittorio Emanuele di Milano, io non esito a dire che il palazzo Carignano di Torino, il politecnico di Zurigo ed il grande teatro dell'Opera di Parigi, bastano in ogni caso a salvare l'onore dell'architettura anche in questo secolo, nel quale la speculazione minacciava soffocare l'arte, e il desio dell'utile seppellire per sempre ogni senso del bello.

La facciata del palazzo Carignano di Torino e quella del teatro di Parigi hanno però una grande preminenza sul monumentale edifizio della libera Svizzera. Poichè, mentre questo eretto sopra un colle eminente, a cavallo della bella e industriosa Zurigo, si presenta più maestoso ed imponente, le altre due ritraggono invece, colla maggior eleganza, grazia e sveltezza delle loro linee, e la più gran copia e varietà di modanature e d'ornati, molto meglio l'impronta della civiltà e svariata coltura del nostro secolo, e quello si lasciano molto addietro per brillante originalità e magnificenza.

(*) Cioè le cuspidi ed il resto di casa Torrigiani.

(*) Macrino, pittore, scultore ed anche architetto.

stituito, si è messo energicamente in una via di pratico progresso.

È a desiderarsi che non gli faccia difetto il concorso degli agricoltori e dell'Autorità amministrativa, e che una buona volta si comprenda come dallo stato florido dell'agricoltura dipenda in massima parte quello delle condizioni economiche del paese.

Teatri. — Finalmente abbiamo avuto i tanto sospirati *Capuleti e Montecchi*. Aimè quale delusione! Pensare che quella musica mandava in solluchero gli spettatori di quarant'anni fa e ci lascia così freddi e per poco non dico annoiati noi avvezzi il palato a cibi più sostanziosi, più forti e più *epicés*. Non c'è per salvare opere siffatte che la meraviglia d'una perfetta esecuzione. E l'abbiamo noi al teatro Regio? Aimè che c'è da dire e da dire e molto da dire. Lasceremo questo compito al nostro Appendicista musicale, che martedì rientrerà in campo; noi ci limitiamo a registrare come la signora Biancolini abbia ottenuto anche qui un vero e legittimo trionfo, come abbiano mandato all'entusiasmo il pubblico la bella voce e più la perfetta arte del canto. Fu la sola degli artisti applaudita (e la sola che ciò meritasse) ma fu applaudita con trasporto.

Il teatro, non pienissimo, era più animato del solito; più numeroso del solito ancora erano le signore in platea e nelle loggie: un povero ingenuo che si rechi al teatro Regio per udire la musica, come si trova ingannato! Gli conviene udire l'incessante susurrio di mille loquele, e traverso al medesimo qualchedunu delle note acute dei cantanti, o degli strumenti d'ottone. Che bel gusto!

Intervenne alla rappresentazione la principessa Margherita nelle loggie private al second'ordine a destra; e con simpatia ed interesse il pubblico torinese mirava le delicate sembianze di quella giovane augusta donna ani da lungo tempo già non avevа vedute, e che ora starà chi sa quanto prima di rivedere.

Al teatro Gerbino gran festa a Leopoldo Marenco, venuto appositamente da Milano per assistere alla replica della sua applaudita commedia: *Perchè al cavallo gli si guarda in bocca*. Alla seconda recita la produzione piacque ancora più della prima; e l'autore non potrà a meno che riportare la più dolce memoria della serata di ieri.

Stassera intanto si recita per serata del bravo e simpatico artista Biagi un'altra produzione dello stesso autore, già rappresentata lo scorso anno in Torino, con felice successo: *Il ghiacciaio del Monte Bianco*.

Non è una novità, ma il nome del Marenco e dell'egregio attore Biagi, faranno accorrere certamente più numeroso del solito l'intelligente pubblico al teatro Gerbino.

Il teatro d'Angennes, come annunziammo ieri, si aprirà stassera coll'*Elisir d'amore*. Speriamo che la vada bene.

Circolo sociale. — La Direzione previene signori Soci che i divertimenti nel corso del carnevale vengono ripartiti come segue:

Trattenimenti alli 21 gennaio e 4 febbraio.
Veglie alli 14 e 28 gennaio ed al 18 febbraio.
Ballo grande alli 11 febbraio.

In un tempo avvarte che ad eccezione del Ballo grande, il tempo utile per le domande d'inviti scade col giovedì che precede ogni veglia.

Somma ritrovata. — È stata consegnata all'ufficio di polizia urbana una somma stata rinvenuta nel civico ufizio dei certificati di vita.

Osservazioni meteorologiche fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 270 sul livello del mare.
10 gennaio 1871

	6 ant.	9 ant.	12 m.	3 pom.	6 pom.	9 pom.
Altezza barom. in millim. a 0 gr. al temp.	719,4	721,3	721,9	723,5	724,7	724,9
Temper. esterna al nord in gr. cent.	— 6,0	— 5,5	— 1,4	+ 2,4	+ 1,8	— 1,0
Tensione del vapore in millimetri	2,0	2,4	2,5	2,5	3,1	2,7
Umidità relativa in centes.	80	76	61	40	59	65
Declinazione magnetica	15° 30'	15° 28'	15° 34'	15° 32'	15° 30'	15° 28'
Vento	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	SO debole	N debole
Stato atmosferico	n. p. s.	n. p. s.	n. p. s.	sereno	sereno	copert.

Temperatura esterna al nord { minima — 8,4 / in gradi centesimali { massima + 3,6
Acqua caduta mill. 0. Minima della notte dell'11 — 4,8.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino
(Tempo medio di Roma. — 12 gennaio 1871)

Nascere del **Sole**, ore 7 58 — Passaggio al meridiano, ore 12 27 — Tramonto, ore 4 57.
Nascere della **Luna**, 11 8 sera.
Passaggio al meridiano, ore 4 42 matt.
Tramonto, ore 11 14 matt. — Giorno della Luna 21°

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 gennaio 1871.

Viola Carlotta nata Lena, d'anni 69, di Genova — Rossi Filippo, id. 17, di Torino, macchinista — Racchetti Sabina nata Galvagno, id. 41, di Ormea — Luciano Margherita, id. 50, di Caraglio — Parmetier Giuseppa nata Casartelli, id. 42, di Torino — Bogetti Agata nata Tolucchi, id. 78, di Torino — Muratori Rosa nata Otaggia, id. 80, di Finalborgo — Delsia Ambrogio, id. 67, di Torino, armaiuolo — Fornara Andrea, id. 19, di Borgomanero, fabbro-ferraio — Rosaio Gioacchino, id. 75, di Marmorito (Asti), falegname — Più 8 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 10 gennaio 1871

Maschi 14, femmine 16 — Totale 30.

Ci scrivono:

Firenze, 9 gennaio.

La pubblica sicurezza nelle provincie romagnole, più ttostochè migliorare, peggiora. Le notizie che mi giungono da quelle parti sono triste davvero: la gente fugge dalla campagne, cioè pochi proprietari s'ingegnano di vendere alla meglio i loro beni per riparare altrove.

Anche nei centri più popolosi si è tutt'altro che sicuri. L'assassinio commesso alcuni giorni sono sulla persona del conte Farniani, egregio patrizio di Faenza, ha gittato la costernazione in tutti gli animi. E notate che la causa di questo assassinio è stata futilissima. Il conte fece levare da una nicchia esterna del suo palazzo una statua di non so qual santo per collocarla nell'interno. Quest'ordine dispiacque alla plebe della città, la quale ubbidendo alla sua cieca superstizione e a' suoi istinti feroci di sangue, cercò dapprima di opporsi all'esecuzione dell'ordine dato dal conte, e non essendovi riuscita, una bella sera un popolano uccideva di pugnale il conte mentre passeggiava con suo fratello sotto i portici della piazza maggiore di Faenza. E quel che è peggio, tutti, od almeno molti, sanno a Faenza chi è l'assassino, ma si guardano bene dal pronunziarne il nome e tanto meno dal denunziarlo e dall'aiutare l'autorità nella ricerca e nell'arresto del colpevole!

Il Ministero, indignato di questa condotta, che torna particolarmente a disdoro del Municipio, sarebbe venuto nella determinazione di sciogliere il Consiglio comunale, di cui ho nessuna obbiezione a fare a questa risoluzione, ma credo che s'inganni il Ministero se gli pare che basti questo provvedimento.

A me sembra che sia venuto il momento di pensare sul serio alle condizioni della pubblica sicurezza delle provincie romagnole, la quale non solo importa a quelle provincie che sia mantenuto a dovere, ma ancora preme a tutto lo Stato. Le Romagne costano molto alle finanze, e fruttano ben poco; anche per questo il petto è questione che va studiata e risoluta presto e bene.

Per me credo che senza l'introduzione della deportazione nel nostro codice penale, e senza la riforma del giuri (e pure per le Romagne non è necessaria la soppressione di questa istituzione) non si viene a capo di nulla.

La Giunta del Senato sopra il progetto del trasporto della capitale ha conferito ieri col Ministero, e dopo questa conferenza è venuta nella conclusione di proporre che sia mantenuto il termine di sei mesi per il trasporto della sede del Governo a Roma, ma che esso trasporto non cominci ad eseguirsi che dopo approvata la legge delle garanzie. Voi vedete adunque che non avevo torto mettendovi, nella precedente corrispondenza, in guardia contro la voce, secondo la quale la Giunta doveva proporre addirittura di sospendere la discussione della legge del trasferimento sin dopo votata l'altra delle garanzie.

Giovedì prossimo si aduna la Giunta della Camera sopra la legge delle garanzie per udire la relazione dettata dall'on. Bonghi. Ma questi avrà il suo lavoro tutto pronto? E la Giunta accetterà la relazione sulle varianzioni? E la relazione sarà stampata e dispensata ai deputati in tempo per poter essere discusso il progetto al 16, giorno nel quale la Camera ritorna ai suoi lavori? A tutte queste interrogazioni è lecito rispondere col dubbio.

Quello che si può presagire è che la Camera sarà abbastanza numerosa, sin dai primi giorni della settimana ventura, poichè le incertezze del Senato hanno persuaso molti deputati che col voto della legge del trasporto della capitale il compito della presente sessione non è finito.

Leggesi nella *Nuova Roma*:

« Crediamo sapere che la reciti dei locali per la sede dei due rami del Parlamento rimane tuttavia sospesa, perchè fra pochi giorni si aspetta una risposta decisiva se possa o no ottenersi la cessione del Palazzo di Venezia dal Governo austriaco.

« In caso affermativo tutte le vedute sulle quali si era contato finora cambierebbero aspetto. Non si potrebbe desiderare un luogo più adatto di quello per posizione, per vastità, per imponenza, da essere capace di albergare le due Camere.

« Oltracciò si avrebbe il vantaggio di non spostare la Curia da Montecitorio ed ingombrare due palazzi con ingenti spese a solo titolo provvisorio.

« All'Austria si cederebbe un altro palazzo dello Stato e si darebbe un compenso di un milione.

« Pare che il Ministero austriaco accetterebbe queste proposte, e le difficoltà che resterebbero sarebbero di secondo'ordine, e si spera facilmente superabili.

« La somma che si darebbe in compenso, si calcola che non basterebbe per le spese degli adattamenti provvisori in altri locali, e si avrebbe il vantaggio di poter ridurre quel palazzo per una sistemazione definitiva. »

Ci viene assicurato, scrive il *Fanfulla*, che il Ministro degli affari esteri ha somministrato alle nostre diverse legazioni all'estero gli elementi di fatto che attestano la piena insussistenza delle asserzioni chimeriche del cardinale Antonelli rispetto alle cose di Roma, e segnatamente ai casi dell'8 dicembre scorso, esposti dal cardinale Antonelli in modo da trarre in inganno la pubblica opinione dell'Europa.

Secondo la *Gazzetta del Popolo* di Firenze il Municipio di quella città domanderebbe come compenso della perduta capitale una diminuzione della tassa fabbricati, il che è già concesso dalla legge, ed inoltre l'esenzione per 25 anni dall'imposta del dazio consumo, circa 60 milioni.

Per dippiù il Governo dovrebbe incaricarsi del debito fluttuante del municipio.

Il generale Cialdini, secondo l'*International* di Firenze, continuerà a risiedere a Madrid come ambasciatore straordinario del Regno d'Italia.

Il commend. Alberto Blanc è richiamato, od almeno sarà allontanato da Madrid per tutto il tempo che durerà la missione del generale Cialdini.

Si comprende che il Governo non poteva avere due rappresentanti nella stessa località. Ciò che ci maraviglia è che non vi si sia pensato più presto. Si sarebbero così risparmiate le doppie spese d'installazione, che, ci dicono, siano considerevoli.

A datare da ieri 9, la ferrovia Fell ha ripreso il suo ordinario servizio per la Francia, sia pei viaggiatori che per le merci a grande e piccola velocità.

Secondo l'*Italie* si tratterebbe di utilizzare al più presto possibile il tunnel del Moncenisio, per il servizio postale fra la Francia e l'Italia.

Il *Tagblatt* di Vienna ha uno stupendo articolo sul traforo delle Alpi tesè compiuto dall'ingegno, dalla perseveranza e dal lavoro degl'Italiani: dice del merito che hanno in questa grande opera il Re, il Cavour, il popolo piemontese: accenna agl'immensi vantaggi che ne verranno all'Italia e così conchiude:

« Per noi, in Austria, il compimento del tunnel del Moncenisio non può essere che un'ammonizione degna di riflesso. Quanto potrebbero imparare i nostri uomini di Stato da Cavour, di cui è difficile il dire se fosse più importante come diplomatico, o uomo parlamentare, o come economista pratico! Il compimento di quest'opera colossale onora il costituzionalismo italiano ed il costituzionalismo in generale.

« Il continente non abbisogna neppure di nessun despota « di genio », di nessun Napoleone e di nessun Bruk, onde portare a termine delle opere grandiose di mondiale importanza. La libertà fortifica gli spiriti e tempera i nervi. Il paese, che un oratore della Camera francese chiamava *la terra dei morti*, si pone in fila oggidì fra le grandi potenze, si è intimamente rappacificato col suo nemico di un giorno, l'Austria, mentre il popolo a lui vicino, un di cotanto potente, è ora affranto e piegato per aver commesso verso se stesso e l'umanità la grave colpa di sacrificare la propria libertà ad un despota. »

Il Re di Prussia non ha aspettato l'approvazione della Camera bavarese per assumere il titolo di imperatore tedesco. L'ultimo numero delle leggi della Confederazione pubblica il nuovo articolo della costituzione relativo alla dignità imperiale. Anche la denominazione « impero tedesco » è già ufficialmente adottata, quantunque la Baviera non ne faccia ancora parte.

Il *Semaphore* pubblica il seguente telegramma:

Autun, 5 (1 15 sera).

Ho fatto arrestare l'ex-ministro Pinard che faceva qui l'interesse dei prussiani e dei bonapartisti, distribuendo i numeri del giornale *Le Drapeau* di Cassagnac.

La sua casa d'abitazione fu circondata. Egli seguiva, confuso nel corteggio di un mortorio, e coincidenza bizzarra, l'uomo della spedizione del cimitero Montmartre, fu appunto arrestato all'entrata del cimitero d'Autun.

Verrà tradotto a Lione sotto buona scorta. Tutto va bene. *Bordone.*

Lo *Standard* annuncia che lord Clyde ha lasciato per testamento al generale francese Vinoy la somma di 500,000 lire sterline in attestato dei servizi da lui resi all'esercito inglese nella guerra di Crimea.

S. Pietroborgo. — (Nostra corrispondenza).

4 gennaio.

La questione ora riaperta del Lussemburgo ci interessa in quanto che la Prussia si trova, di rimpetto alle violazioni della neutralità del Lussemburgo, presso a poco nella medesima posizione in cui si trova la Russia sul mar Nero.

Anche la domanda della Sublime Porta per parte dell'Austria è cosa favorevole per la Russia, e poichè sembra che quest'ultima abbia, già prima dell'adunarsi della conferenza di Londra, effettuato un accordo colla Sublime Porta in modo da assicurare la pace, si crede che i lavori nel Foreign Office di Londra non saranno soverchiamente difficili.

Si spera che la nuova riforma militare eserciterà una benefica influenza sull'educazione del popolo, giacchè la durata del tempo di servizio dipenderà dalla maggiore o minore istruzione dei coscritti. Fra cento coscritti v'hanno ora appena quindici che sappiano leggere e scrivere. Ma il tempo di servizio per questi ultimi sarà di soli 3 anni, mentre esso sarà di cinque per gli analfabeti; si può quindi sperare con ragione che tutti vorranno ben tosto raggiungere quel grado di coltura col quale possono ottenere così importanti facilitazioni.

Molto si fa in Russia per le scuole, eppure non mai ancora abbastanza. Nel gran Governo di Mosca, per es., esistono, in 13 circondari, solo 319 scuole di villaggio,

---

Nessuno potrebbe precisare a quale ordine architettonico appartengono questi tre parti principali del secolo decimonono. — Eppure, anche uscendo dal puro classico antico, sono bellissimi e piacciono a tutti; sebbene non sempre egualmente fortunati e ben riesciti nei loro rispettivi accessorii; come accadde appunto riguardo alle informi e sproporzionate statue erette ai piedi del novello edifizio parigino.

Ma ritornando al nostro bel monumento, chi non è a prima vista colpito dalla svelta e maestosa eleganza ed armonia di quel ricco e fastoso corpo centrale? Quei colonnati, quelle nicchie, quelle statue così opportunamente e convenientemente distribuite non vi rapiscono quasi novelle strofe di vasto e sublime poema? Ah i lampi del genio non si discutono! come una sintesi troppo eloquente del vero, del bello e del buono li sentiamo istintivamente o per intuizione.

Eppure vi ha chi sa criticare nei dettagli questo stupendo capolavoro.

Si trovano men belle le colonne binate di basso, perchè inopportunamente scanalate e doppiamente rastremate a differenza delle soprastanti, sembrano quasi far ginocchio sotto la ricca e monumentale facciata superiore. Insomma il passaggio dalle grosse fascie delle parti inferiori delle prime colonne alle loro scanalature e i rispettivi capitelli assai bassi sembra troppo brusco; e a dispetto degli esempi non molto dissimili che se ne hanno in Roma, si osa vedere in esse un serotino pentimento in un ordine di cose già altrimenti armonizzato.

Al primo piano si criticano sotto vece quelle troppo minuscole striscie in rosso che corrono verticalmente fra gli stipiti delle finestre centrali, e le lesene si avrebbero voluto possibilmente un po' più larghe, come nei retrocorpi laterali e nel piano superiore, od almeno eseguite in marmo roseo di color meno intenso di quello dei mattoni naturali. Quivi poi si avrebbero inoltre volute un po' più rastremate le colonne corinzie di per sè solo bellissime, ma ora un po' dissonanti dalle sottostanti.

Al posto delle finestruole soprastanti ai due finestroni laterali del corpo di mezzo, si sarebbero vedute volentieri due rosoni o due splendide lapidi marmoree ben scolpite ed ornate per apposite iscrizioni. E all'occhio di bue che si apre al disopra del finestrone centrale si attende di veder comparire un artistico e ricco orologio.

Nella parte superiore non si biasima velatamente se non l'imperfezione di alcune delle statue collocate nelle stupende e ben situate nicchie laterali, meno rispondenti per artistica bellezza alla delicata armonia ed alla svelta leggerezza di tutte le altre leggiadrissime modanature di questa parte superiore della splendida facciata.

Altri avrebbe poi forse sostituito negli attici quegli scudi un po' madornali con rosoni e delicate stelle in marmi e varii colori, come nel campanile di Giotto, e negli altri splendidi e leggiadri monumenti lasciatici dagl'immortali maestri fiorentini.

Quanto ai corpi laterali si osa appena dichiararli un po' magrolini duccanto al ricchissimo e troneggiante avancorpo di mezzo. Ma da tutti si riconoscono volentieri come molto armonici nelle loro simmetriche disposizioni e proporzioni; e trovo quasi strana la pretesa di chi dice sarebbe forse bastato un po' di avancorpo anche ai loro estremi per ridonare agli stessi tutta la desiderata importanza.

Più giusti mi sembrano i critici che invocherebbero un solo cristallo ad ogni finestruola superiore alle principali finestre del secondo piano, in modo da poter sopprimere quelle crociere di legno, che sembrano dar loro un'aria ancor più meschina di quella che non abbiano a scapito dell'armonia e della grandiosità generale.

Ma se l'insieme artistico uscito dalla feconda mente dei bravi architetti è bello, molto lascia invece a desiderare l'esecuzione di alcuni accessorii ed anche di parti abbastanza importanti.

Le congiunzioni, per esempio, che nell'architrave del secondo piano cadono al centro degli archi centrali, si sarebbero forse potute evitare in un monumento di tanta importanza: ed in ogni caso combinare in modo da non lasciare quasi traccia di sè: mentre così male eseguite e con marmi di tinta sì differente ripugnano all'occhio intelligente, e danno a quei pezzi principali quasi l'aria di minaccianti rovine. Si potrebbe facilmente riparare a tale sconcio con uno dei silicati, o con una lavatura di ammoniaca, come insegna l'arte moderna.

E men buona trovo l'esecuzione delle congiunture delle fascie dei pilastri del pian terreno, e quelle dei grossi pezzi costituenti le modanature degli zoccoli e delle basi. Si vede bene che i costruttori non furono mai a Pesto per esaminare come gli antichi nostri padri mettessero insieme i blocchi più colossali senza cemento di sorta e in modo da non lasciar quasi più discernere le linee di congiunzione; altrimenti avrebbero almeno fatto meglio combaciare i pezzi negli archi del porticato e dell'atrio.

I critici debbono certo fare la loro parte; ma i *nei* talvolta servono a rialzare la bellezza della persona. Ed io, orgoglioso che il novello monumento torinese, forse unico nel suo genere, sia in massima parte l'opera di un compianto mio maestro, non esito a ripetere che esso è chiamato nella storia dell'arte ad onorare l'Italia; e fin d'ora lo possiamo inscrivere nelle pagine gloriose dell'italiana architettura per esserne dessa altamente nobilitata ed onorata, come lo sono le belle lettere da un canto di Dante, o da uno di quelli si vanusti e meravigliosi del ferrarese poeta.

Ingegn. Pietro Mutti.

nelle quali vengono istruiti 12,215 bambini da 438 maestri e maestre elementari.

Benchè queste cifre denotino un grande progresso, quando le paragoniamo a quelle d'alcuni anni or sono, esse sono ancor lungi dal soddisfare ai bisogni del vasto terreno di cui formano l'unico elemento di coltura.

Non molto migliori sono le condizioni dell'istruzione pubblica nelle altre provincie e specialmente in quelle dell'interno. Convien però dire, ad onor del vero, che da tutte le parti si fa il possibile per rimediare efficacemente alle mancanze del passato.

La elezione del giovane Duca d'Aosta a Re di Spagna ha incontrato nei nostri circoli politici l'approvazione più viva; il nome d'un principe di Casa Savoia si considera qui per la migliore guarentigia di pace e di sicurezza pel paese che gli ha offerto la sua devozione, e l'Europa non può che plaudire a tale felice scioglimento della questione spagnuola che già da troppo tempo sussisteva, inquietando gli animi di tutti gli onesti. Il còmpito del giovane monarca [illegible] è dei più facili, è vero, e gravi avvenimenti, a quanto ci annunzia il telegrafo, coincidono col suo arrivo nella terra iberica. Ma egli, educato all'esempio del padre ed alla grande storia del risorgimento del suo paese, dev'essere ricco così di senno come di magnanimi sentimenti, e superiore, per conseguenza, ad avversità momentanee e passeggere. Questo almeno si aspetta dal figlio del Re d'Italia.

IL DRAMMA DI MARATONA.

Ognuno ricorda certamente come nell'anno scorso fossero assassinati dai briganti greci il signor Herbert, il conte Boyl ed alcuni altri inglesi che si erano recati a visitare il campo di Maratona.

I briganti furono presi, condannati e giustiziati: si continuarono quindi dalle autorità greche, sussidiate da due incaricati inglesi, le ricerche per scoprire i complici e manutengoli.

Quest'inchiesta or è terminata e diede luogo all'arresto di 60 individui, la maggior parte pastori e povera gente.

Ma siccome era generale convinzione che anche persone in buona posizione sociale avessero preso parte a questo misfatto, si venne a sospettare fortemente di certo signor Noël, suddito inglese, domiciliato in Grecia, ove comperò molti stabili.

Costui aveva a suo servizio il fratello di uno dei capi della banda di Orazio, ed aveva proposto all'inviato inglese di servire di intermediario coi briganti greci per fissare la cifra e le altre condizioni del riscatto. Fu spiccato contro il Noël mandato d'arresto; esso fuggì.

Ora il Governo inglese molto preoccupato dell'esito dell'inchiesta (che verrebbe a far ricadere su d'uno dei suoi sudditi il principal gravame d'un delitto per il quale cotanto si era commossa l'Europa contro la Grecia) protesta contro l'accusa fatta al Noël e vuol dimostrare che questa non sia che un artificio dei Greci, per giustificare in qualche modo il loro paese.

Approviamo che si aboliscano quelle monture da circo di cavalli che costano un occhio del capo, e che in campagna non servono che a tirar meglio l'occhio del nemico. L'abito del soldato dev'essere severo come il pericoloso ufficio che sostiene.

Assicurasi che nella conferenza di Londra, oltre alla questione del mar Nero, verrà trattata quella del Lucemburgo. Si afferma anzi ch'essa sarà posta nel programma di una delle prime sedute.

In una circolare del Governo del Lucemburgo alle potenze firmatarie del trattato di Londra sarebbe provato, che se per quel territorio passarono 1200 tonnellate di provvigioni destinate pei Francesi, ne passarono pure 12,000 che furono ricevute dai Prussiani.

COSE DI FRANCIA.

Il telegrafo che era stato muto per 24 ore ci dà l'annunzio d'una vittoria riportata dall'esercito francese dell'Est; questo esercito è quello che ha per obbiettivo di liberare Belfort dall'assedio. La battaglia sarebbe accaduta a Villers; ma [illegible] sotto questo nome vi sono più di cento comuni in Francia non è ben possibile determinare il sito del combattimento; pare che qui si tratti di Villers-le-Sec sulla strada che da Vesoul tende a Rougemont.

Se questa vittoria viene confermata, lo sblocco di Belfort pare assicurato, trovandosi i francesi a soli 60 chilometri da tale città.

Lo sblocco di Belfort avrebbe per effetto di aprire ai francesi la via dell'Alta Alsazia ed inoltre libererebbe dall'invasione gran parte dei dipartimenti dei Vosgi ponendo in grande pericolo la principale linea di comunicazione dell'esercito tedesco, cioè la ferrovia che per Nancy, Toul e Bar-le-Duc tende a Parigi.

L'importanza del passaggio di Belfort è pienamente conosciuta dai Tedeschi, e 50,000 uomini, provenienti dall'Alemagna, corrono ora al soccorso del generale Werder; però queste truppe appartengono alle ultime levate della landwer e sono composte di elementi assai meno solidi di quelli che finora ubbidirono ai generali tedeschi; vi sono soldati oltre ai 40 anni e giovani che non raggiungono 20 anni. Ad ogni modo, se Parigi continua a resistere, i fatti che si passeranno presso Belfort [illegible] grande importanza sull'esito finale della lotta.

Belfort ha una guarnigione di 15,000 uomini; l'esercito che corre alla sua liberazione può essere calcolato a 60,000 uomini.

La vittoria del generale Faidherbe, non ostante i bollettini del generale Manteuffel, non può più essere messa in dubbio. Manteuffel non solo sgombrò Beaupaume, ma i Tedeschi sgombrarono Guisa, Herson e Vervins, liberando così buona parte del dipartimento dell'Aisne.

PARIGI.

3 gennaio, ore 11 sera.

Dal giorno 27 continua il bombardamento dei forti senza cagionare serii danni. Ma perchè questo bombardamento dei Prussiani? Ecco ciò che tutti si domandano. Evidentemente non per prendere Parigi d'assalto, perchè sarebbe impossibile. Gli *esercizi di poligono* a cui si abbandonano oggidì i Tedeschi, debbono avere un altro scopo: quello cioè di spaventare la provincia ed attirare verso Parigi l'armata di Parigi, secondo gli uni; ovvero, secondo altri, di mascherare in tal modo la spedizione di rinforzi a Federico Carlo, che per quanto sembra, ne ha molto bisogno.

***

Nella notte del 2 al 3 i forti del sud tirarono qualche bordata dal lato di Clamart e di Châtillon. Il Mont-Valérien fece altrettanto verso Rueil e Bezons.

***

Quasi ogni giorno qualche assediante (specialmente dei Bavaresi) si presenta agli avamposti per costituirsi prigioniero. Quando questi prigionieri volontari sono interrogati, rispondono semplicemente che sono stanchi della guerra, che più non potevano durarla; ma è quasi impossibile ottenere da essi altre informazioni intorno a ciò che succede al di fuori.

***

Ma de' prigionieri se ne fanno pure non *volontari*.

L'altra sera il generale Ducrot, che visitava gli avamposti, ebbe a dire al comandante Poulizac, che sta a capo del primo battaglione *éclaireurs* della Senna:

— Noi manchiamo assolutamente di notizie; soli i Prussiani ce ne potrebbero fornire, e sarebbe molto utile di poter fare qualche prigioniero; ma vuolsi che ciò sia impossibile!

— Impossibile! eh via, generale! rispoude il bravo comandante: quanti ve ne occorrerebbero?

— Ma, quanti ne volete, quanti ne potete fare.

— Benissimo!

E questa mattina, alle quattro e mezzo, il comandante Poulizac, accompagnato da cinquanta uomini risoluti, si slanciava al passo di carica sopra gli avamposti prussiani, guerniti di barricate, che coprono la ferrovia di Soissons, presso il Bourget.

Il nemico fu grandemente sorpreso a questo attacco improvviso. I loro primi colpi di fuoco non partirono che all'istante in cui la piccola truppa assalitrice trovavasi a dieci metri dalla casa del cantoniere che serviva da corpo di guardia. La sentinella fu uccisa con un colpo di baionetta. Un istante dopo la porta era forzata, ed il sergente furiere Ruel entrava il primo nella casa.

Allora [illegible] una terribile lotta corpo a corpo. Quaranta prussiani occupavano il posto: 10 ne furono uccisi, 3 feriti e fatti prigionieri, e 5 costretti ad abbassare le armi. Taluni che eransi rifugiati in cantina, nè volevano arrendersi, furono uccisi a colpi di fucile. Gli altri ruppero le finestre e fuggirono lasciando armi e bagagli.

Poche ore dopo l'animosa truppa rientrava nella sua caserma de la Folie, portando seco i trofei della vittoria e gli otto prigionieri, che non parevano punto scontenti di non essere stati fucilati.

Questi prigionieri furono tosto consegnati al generale Ducrot.

— Voi lo vedete, generale, dice il bravo comandante Poulizac; la cosa non è poi tanto difficile!

***

Il corrispondente del *Daily-Telegraph* dice avere da fonte ufficiale che, dietro statistiche fatte a Parigi e comunicate al Governo di Bordeaux, la città di Parigi ha provvigioni sufficienti fino al 25 marzo prossimo. Gli è per questo che il Governo di Parigi eccitarebbe i generali comandanti gli eserciti francesi, a completare bene i loro armamenti e rinforzare la disciplina delle loro truppe, per meglio combattere e dar un gran colpo decisivo nel corso del mese di gennaio.

METZ.

Da una corrispondenza particolare togliamo le seguenti notizie:

« La cattedrale di Metz fu trasformata in tempio protestante, malgrado gli sforzi e le proteste del vescovo.

« Quando si hanno reclami da fare, e ce ne sono fin troppi, questi debbono essere redatti in tedesco. È così si vuole obbligare tutto il mondo ad imparare questa lingua, di cui non si comprende verbo a Metz, forse per invocare la *comunanza di lingua* come pretesto di annessione. Del resto, attualmente in città vi è pochissima truppa, e gli abitanti respirano alquanto; ma temesi che ciò non possa durare a lungo, perchè si aspettano dei nuovi reggimenti che vengano ad occupare il posto lasciato vuoto da quelli che furono costretti a partire per la guerra. »

Il *Journal de Bordeaux* reca la seguente nota:

Abbiamo da fonte sicura che dal quartier generale del Re di Prussia si fece una grossa offerta di danaro a colui che sapesse metter fuori un opuscolo in francese, tendente a compromettere il generale Trochu davanti ai repubblicani di Parigi.

Non sappiamo ancora se siasi trovata una penna francese che accettasse questo danaro e questo disonore.

Credesi però che un'offerta consimile sia stata fatta a Bruxelles, e non v'ha dubbio che là sia stata accettata.

Un telegramma da Londra 6, annunzia che in quella città sono stati tenuti due *meetings* i quali espressero simpatie per la Francia, chiesero il riconoscimento della Repubblica, e insistettero nella domanda, che si approfitti della Conferenza per ristabilire la pace.

Secondo un telegramma in data di Madrid 6 gennaio, un movimento insurrezionale in senso repubblicano scoppiò a Baza (provincia di Granata).

Gli insorti tengono la campagna; questa sommossa è ritenuta di nessuna importanza.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Bordeaux, 10 gennaio.

Hassi da Rougemont, 9 sera, il seguente telegramma sull'armata dell'Est: Vi fu battaglia che terminò alle ore 7 soltanto. La notte impedisce di calcolare l'importanza della nostra vittoria. Il generale in capo dorme nel centro del campo di battaglia.

Tutte le posizioni assegnate all'armata per questa sera per ordine del generale sono da essa occupate. Villers, chiave della posizione, fu espugnata alle grida di *Viva la Francia e la Repubblica.*

Berlino, 9 gennaio.

La *Gazzetta della Croce* smentisce che il ministro Mulher sia dimissionario.

Stuttgard, 9 gennaio.

Il *Monitore* annunzia che il conte Taube fu collocato a riposo dietro sua domanda. Il barone Vachter venne nominato ministro degli esteri.

Firenze, 10 gennaio.

Elezioni. — Mercato S. Severino, eletto Farina.

Teggiano, eletto Manzella.

Londra, 9 gennaio.

Bismark telegrafò a Bernstorff da Versailles, 8: Il rapporto del comandante tedesco sull'affare delle navi inglesi colate a fondo nella Senna, non fu ancora ricevuto, ma i fatti principali sono conosciuti. Dite a Granville che li deploriamo sinceramente; che le nostre truppe, per evitare un pericolo imminente, furono costrette ad impadronirsi delle navi inglesi; ammettiamo i reclami per l'indennizzo; pagheremo il valore delle navi senza attendere la decisione che fisserà l'indennizzo ulteriore. Se i commessi eccessi sono ingiustificabili, li deploriamo; più ancora, puniremo i colpevoli.

CORRIERE DEL MATTINO

Leggiamo nel *Tempo* di Roma:

« Siamo in caso di assicurare colla più positiva certezza che il Papa ha ultimamente ricevuto una lettera autografa del re di Prussia, nella quale questi gli promette che appena terminata la guerra colla Francia farà ogni suo potere perchè la posizione del *capo della Chiesa cattolica* sia per quanto è possibile migliorata.

« Le espressioni della lettera però sono abbastanza generiche perchè se ne possa arguire una grande tenerezza per parte del re. »

Veniamo assicurati che i due reggimenti Guide ed Usseri di Piacenza verranno sciolti e riorganizzati in due reggimenti di cavalleggieri. Il numero dei reggimenti di cavalleria verrà quindi portato a venti.

FATTI DIVERSI

Il Bureau Veritas ha pubblicato il seguente quadro delle marinerie mercantili delle diverse nazioni:

Bandiere	Navi veliere	Tonnell.	Piroscafi	Tonnell.
Inglese	23165	6993153	2426	1651767
Americana	7025	2400607	597	515792
Germanica	4390	1046044	127	105181
Norvegiana	3652	889822	28	7321
Italiana	3995	907570	86	38358
Francese	4968	891828	288	312976
Spagnuola	3088	545607	148	79845
Olandese	1699	444111	82	39405
Greca	1860	375680	8	8297
Russa	1306	346176	62	28422
Svedese	1930	340188	53	18633
Austriaca	852	317780	74	44912
Danese	1405	185510	44	12085
Portoghese	368	87018	18	13126
Belga	79	26148	14	10412
Varie	434	147196	49	23550
Totali	59518	16042438	4192	2793432

[illegible] gerente

Notizie Commerciali

Guanti. — Un negoziante nostro associato ci domanda quali sono le fabbriche di guanti in Torino che possano competere per qualità e prezzo con le fabbriche di Milano e Napoli.

Quanto a prezzo crediamo che in queste città si faccia miglior mercato che a Torino — quanto a qualità crediamo che Torino e per delicatezza di tinte, e per morbidezza e per buona fattura porti il primato; e tant'è che ora si fa vasta esportazione di tal genere per l'estero essenzialmente per l'America e l'Inghilterra, a tal che scarseggia perfino l'assortimento per il dettaglio. Fra le nostre fabbriche citiamo: Costamagna e figlio, Doragrossa, 4, — Fiorio, Doragrossa, 18 — Fourrat, piazza Castello, 18 — Ferrano, Doragrossa, 8 — Borghignone, via Po, 1; ed altri molti cui auguriamo di estendere sempre più la loro fabbricazione.

Borsa di Genova — 10 gennaio 1871.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita Italiana fu contrattata per contanti da 57 10 a 57 15.

Per fine mese si negoziò da 57 30 a 57 25.

Il Prestito Nazionale era negoziato a lire 81 25.

Le azioni della Banca Naz. si negoziarono a 2410 per contanti.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a 445 50.

Francia breve lett. 105 70, den. 105 20.

Londra a vista lettera 26 42, den. 26 37.
Marenghi da 21 03 a 21 04.
Sconto sopra l'Italia 5 0[0.

Borsa di Milano — 10 gennaio 1871.

Ore 2 pom. — Questa mattina la Rendita esordì a 57 15 per fine mese; l'oro era domandato a 21 05. In Borsa gli affari furono limitati in parte a causa delle interruzioni telegrafiche.

Corsi del mattino.

Rendita Italiana pronta	57 15
» » fine corrente	57 20
Prestito Nazionale 1866	80 3[4
Azioni della Banca Nazionale	2400 —
» Ferrovie Meridionali	336 —
» Regia Tabacchi	685 —
Boni ferrovie Meridionali	411 —
Obblig. ferrovie Meridionali	175 —
» Beni demaniali	449 —
» Asse ecclesiastico	77 50
» Regia tabacchi	465 —
Cambi sopra Francia a vista	105 1[4
» Londra a tre mesi	26 25
» Francoforte a tre mesi	219 —
» Vienna a tre mesi	208 —

I pezzi d'oro da 20 franchi a 21 05.

Essendo interrotte le comunicazioni con Parigi, non possiamo più pubblicare l'apertura di quella Borsa.

	Berlino, 9.
Austriache	208 1[2
Lombarde	99 3[8
Mobiliare	134 7[8
Rendita Italiana	54 1[2
Tabacchi	67 3[4

	Vienna, 10.
Mobiliare	247 50
Lombarde	169 10
Austriache	379 50
Banca Nazionale	737 —
Napoleoni d'oro	9 97
Cambio su Londra	124 10
Rendita Austriaca	66 35

	Marsiglia, 10.
Rendita francese	51 20
» italiana	53 75
Prestito nazionale	416 25

Camera di Commercio ed Arti
(Bollettino Ufficiale)
BORSA DI TORINO.

11 gennaio 1871 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 p. 0[0. Contratti del m. in c. 57 25 25 25 07 1[2 10 10 20 15 (57 12 1[2) 57 20 15 (57 22 1[2) in liq. 57 12 1[2 pel 15 gennaio.

Corso legale 57 15.

Titoli per l'asse ecclesias. C. d. matt. in c. 0, 78 70, in liq. 78 60 pel 31 gennaio.

Obbligazioni Demaniali. C. del matt. in c. Lettera D estratta 531 75. Serie 452 50 452.

Azioni Banca Nazionale. C. del matt. in c. 2397 50 2401.

Azioni regia Tabacchi. C. del matt. in con. 688.

Az. Banco Sconto e Sete, C. del matt. in c. 169 50 168 75.

Obbligazioni Canali Cavour. C. del m. in c. 336 336 330 25 335 335.

Obbligazioni ferr. Meridionali. C. d. m. in c. 176 25 176 50.

Buoni ferr. Merid. Contratti del matt. in c. carta 435 50 435 75.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 05 a 21 04.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO

dell'11 gennaio.

Rendita, corso legale ribasso cent. 15 sulla borsa precedente.

Il regresso, giacchè regresso vi ha nel corso del nostro 5 p. 0[0, non accenna a voler fare un lungo cammino, nessuna notizia più inquietante del solito essendo venuta ad intimorire i compratori.

È vero che la conferenza di Londra non si riunirà per ora, il Jules Favre avendo ricusato di prendervi parte tanto che dura l'assedio di Parigi e la guerra attuale, e che nello *statu quo* della questione del Mar Nero la Russia può considerarsi svincolata dai suoi impegni. Ma che perciò? Saravvi una nuova guerra in Oriente per far riscontro alla lotta franco-germanica che ferve tuttora? Non lo crediamo per ora.

L'odierno nostro mercato presentossi assai perplesso e piuttosto debole sulla Rendita, la quale veniva offerta a 57 20 a contanti e 57 25 fine mese con pochi compratori, tranne per partitelle a contanti.

Minor calore sul Prestito naz. offerto a 81 con poco denaro a 80 75.

L'Ecclesiastico tenuto a 79, volevasi pagare 78 75.

Negli altri valori inazione generale.
Banca nazionale 2405 a 2397.
Banco Sconto 169 a 164 50.
Meridionali 328 a 330.
Tabacchi 686 a 689.
Obbl. Meridionali 175 50 a 175.
Obb. Cavour 335 50 a 335 25.

Obb. S. Paolo 408 a 407.
Oro 21 04 a 21 05.

Borsa di Firenze del 10 gennaio 1871.

Rendita lettera	57 20 a 57 15
Oro, lettera	21 05 e 21 03
Londra, lettera	26 32 e 26 28
Prestito Nazionale	81 80 a 81 95
Obbligaz. tabacchi	481 —
Azioni Tabacchi	689 e 687 —
Banca Nazionale	2400
Az. della Società ferr. Merid.	328 e 327 50
Obbligazioni » »	175 e 175 50
Buoni » » »	432 —
Obbligazioni Ecclesiastiche	79 — e 78 75

Mercato dei CC. SS. di Milano. — Bollettino ufficiale dei prezzi del *Burro*, stati notificati, durante il mercato del 7 gennaio 1871:

1.	Quantità venduta chil.	86,800	a L. 2 30
2.	» » »	63,100	a » 2 27
3.	» » »	59,800	a » 2 25
4.	» » »	40,600	a » 2 24
5.	» » »	104,600	a » 2 23
6.	» » »	95,100	a » 2 22
7.	» » »	232,700	a » 2 20
8.	» » »	68,100	a » 2 17
9.	» » »	182,200	a » 2 14
10.	» » »	48,600	a » 2 12
11.	» » »	425,500	a » 2 10
12.	» » »	62,200	a » 2 09
13.	» » »	157,300	a » 2 08
14.	» » »	51,800	a » 2 06
15.	» » »	49,600	a » 2 04
16.	» » »	121,400	a » 2 —
17.	» » »	58,700	a » 1 98
18.	» » »	42,400	a » 1 95

Regio (ore 7 1/2)— Opera: *I Capuleti e i Montecchi*; Ballo: *Leonilda*.

(Lettera **B** grande)

Scribe (ore 8) — La drammatica compagnia francese diretta da E. Meynadier rappresenta:
La Rose de Si-Flour.

(Lettera **A** grande).

Gerbino (ore 7 1/2)—La drammatica compagnia di Bellotti-Bon rappresenta:
Il ghiacciaio del Monte Bianco.

Nazionale (ore 7 1/2) —La comica compagnia piemontese di T. Milone e soci rappresenterà:
La festa an montagna.

Alfieri (ore 7 1/2) — La comica compagnia piemontese di G. Toselli rappresenterà:
I Pensionari d'monssù Neirot.

Balbo (ore 7 1/2) — Compagnia equestre-ginnastica diretta da Emilio Guillaume.

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenta colle marionette:
Gli Ugonotti.

Tutte le Domeniche e Giovedì recita di giorno alle ore 8.

ACQUA
DENTIFRICIA ANATERINA
del Dottore **J. G. POPP**
Medico-dentista a Vienna (Austria)
Patentata e brevettata in Inghilterra, in America ed in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali. Quest'Acqua risana la purulenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti cariati, e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente. L. **4** e **2 50** la boccetta.

Deposito in *Milano*, all' Agenzia **Manzoni,** via Sala, N. 10;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia Tarieco; *Alessandria*, Basilio farmac.; *Aosta*, Fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì*, Vassallo. 141

Da affittare al presente

alloggio di 10 camere con acqua potabile, caloriferi, e tutte a paichetti, in via Passalacqua, presso piazza dello Statuto, N. 1, piano 1°. 116

Grande Appartamento

al primo piano, con giardino, scuderie e rimesse, da **affittare pel 1° aprile,** in casa Bolmida, via Lagrange, N. 7. Rivolgersi al portinaio. 26

SI COMPRA ogni genere di Mobiglie nuove od usate, ed altro oggetto qualunque, nella grande sala di vendita, corso del Re, in faccia al tempio dei Valdesi. 132

Concessione della ferrovia
DA
NOVARA a VARALLO

La Provincia ed i Comuni interessati nella ferrovia da Novara a Varallo hanno deliberato d'incaricare il Comitato promotore sottoscritto a conchiudere un contratto preliminare con chi vorrà assumersi la concessione della ferrovia suddetta, che è a costruirsi a un dipresso secondo un progetto già preparato ed approvato dal ministero.

Il progetto che è a scartamento ridotto importa una spesa di costruzione di circa L. 3,000,000 forse ancora suscettibile di riduzione, e le suddette parti interessate darebbero al concessionario un vistoso premio a fondo perduto.

Chiunque aspiri ad ottenere questa concessione è pregato di rivolgersi al sig. cav. ing. FELICE BIGLIA, in Arona, il quale è incaricato dal Comitato di trattare in proposito e preparare il relativo contratto, e presso cui trovansi visibili le carte ed i disegni componenti il progetto della strada.

Le offerte definitive saranno ricevute sino al 15 marzo 1871.

Varallo, 8 dicembre 1870.

Per il Comitato promotore
4912 IL SINDACO **Duprà.**

INCANTO

di Quadri antichi e moderni, di alcuni mobili ed oggetti di vestiario, caduti nella eredità del fu Otello Tenanti, pittore,

Giovedì prossimo 12 corrente, alle ore solite, al terzo piano della casa posta N. 16, via dell'Ospedale di San Giovanni.

Torino, 9 gennaio 1871.

134 Not. Carlo Gagna est. giur.

Da vendere 128

Casa in Torino di ottima costruzione, posizione favorevole e centrale, di piani quattro oltre il terreno.

Far capo all'Ufficio del cavaliere causidico **Rodella,** via Sacchi, 2.

Società Bacologica
TORINESE

Presso la Direzione di questa Società in via Nizza, N. 17, sono in vendita a L. 28 caduno **cartoni annuali verdi originari Giapponesi.** 112

Incanto volontario

La **Casa** in Torino, via Carlo Alberto, N. 5, caduta nell'eredità del banchiere Giuseppe Stefano Grosso, del valore di L. 170m. in base del suo reddito, verrà esposta in vendita il 31 corrente mese, ore 10 mattina, sul solo prezzo di lire 140,000, nello studio del sottoscritto, via Milano, 20, dove si dà visione dei documenti relativi alla vendita ed alle locazioni di detta casa che si può visitare giornalmente dall'una alle 3 pomeridiane.

124 Not. F. Cerale.

DA RIMETTERE
IL CAFFÈ di SARDEGNA

al solo prezzo d'estimo. Trovansi pure 2000 bottiglie di squisito vermouth vecchio premiato con medaglia, a L. 1 25 compreso il vetro.

BIGLIARDI da vendere a modicissimi prezzi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, vicino a Piazza d'Armi, Torino.

FALLIMENTO

Continua in Torino la grandiosa liquidazione della merce del fallimento della ditta Kulbany e Compagnia di Bielefeld in Slesia. La vendita durerà soltanto poco tempo, e per non rimandare la merce si preferisce di venderla a perdita unicamente allo scopo di realizzarla presto. Non più tardi del corrente mese tutto il deposito deve essere immancabilmente smerciato, e per questa ragione, tutta la teleria, servizi da tavola, fazzoletti, biancheria da uomo e da signora, mutande, sottane, corsetti peignoirs, ecc., verrà venduto a metà del prezzo di stima legale.

La vendita ha luogo UNICAMENTE a Torino, via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

La sottoscritta Ditta è incaricata della vendita e garantisce la buonissima qualità della merce.

W. Schostal e Hartlein, fabbricanti in telerie e biancherie confezionate
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

Facciamo seguire un Estratto del Protocollo di stima del Fallimento per far conoscere qualche prezzo al pubblico:

Camicie da uomo della miglior tela, costano soltanto Lire 5, 6, 7, 8 e 9 ciascuna.

Camicie da uomo sopraffine, le più eleganti e di novità costano soltanto L. 10, 12, 14, 16, 18, fino a Lire 25 le più fine di tutte.

Camicie da uomo del più fino Shirting inglese, soltanto L. 5, 6 e 7 ciascuna.

Mutande da signori di ogni taglio e grandezza di tela casalinga e tela corame, soltanto Lire 2,75, 4, 5 e 6 le più fine e migliori.

Calzoni da donna del più fino Percail, e Fustagno, eleganti, del miglior taglio, soltanto Lire 3, 50, 4; della miglior qualità con ricami, elegantissime, a Lire 5, 6 e 7.

Camicie da donna di tela grave, del miglior taglio, semplici, soltanto Lire 4, 5 e 6; intrecciate in varii modi, Lire 6,50, 7, 8, fino a 10.

Le più fine camicie da donna, alla novità, con ricami a mano, in più di 30 specie, soltanto Lire 8, 9, 10, 12, 14, 18 le più fine di tutte.

Camicinole da signore del più fino Percail o fustagno, soltanto a L. 4,50, 5; con guarnizioni e ricami, molto eleganti, soltanto L. 6, 7,50, 8 l' una; della miglior qualità, con guarnizioni veramente belle, a Lire 9, 10, 12; con trine di Valenciennes, a Lire 14, 16, 18.

Mantelletti per pettinare (peignoirs) di fino Percail, del miglior gusto, soltanto Lire 7, 9 l'uno; finissimi, con lembi, Lire 10, 12; con ricami elegantissimi, L. 14, 15, 16, 24, i più fini di tutti.

Sottane da donna per costumi e vesti con strascico, di ogni lunghezza ed ampiezza del miglior Percail, costano soltanto Lire 5, 7, 8, 9 l'una; molto eleganti e di alta novità, a Lire 10 e 12; finissime, molto eleganti e veramente sorprendenti, a Lire 15, 16, 18, 20, 25, fino a L. 30.

1500 dozzine di fazzoletti bianchi ed in colore saranno venduti anche a mezzo dozzino a prezzi modicissimi. — Mezza dozzina di fazzoletti vera tela, L. 2,50, 2,75, 3. Di qualità sopraffine, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10. Fazzoletti di Batista, mezza dozzina, Lire 4, 5, 6, 7, 8, 10.

Fazzoletti di tela a colori garantiti, miglior qualità in più di 100 differenti disegni, mezza dozzina Lire 4,50, 5. La qualità la più fina, L. 8, 9, 10.

100 servizi da tavola per 6, 12, 18 e 24 persone, singole tovaglie, salviette da tavola e da *dessert*, fazzoletti da naso, lenzuoli senza cuciture, saranno venduti col 40 per cento sotto il prezzo di stima.

Una pezza di tela casalinga di 22 met., Lire 19 e 20; di tela tessuta in 4 fili, della migliore qualità, a Lire 22, 23 e 25.

Una pezza tela imbiancata, di 22 metri Lire 22, 25, 28 e 30.

Una pezza di bella e buona tela corame di 22 metri, da impiegarsi specialmente per camicie da uomo e da donna, ovvero biancheria da letto, a L. 30, 35, 40, fino a 55.

Pezza di tela per 12 camicie da uomo o 16 da donna, del miglior filo imbiancato, di perfetta qualità, L. 45, 50, 55; qualità sopraffine, senza e con apparecchio, L. 60, 70, 75, 80; qualità extra sopraffine Lire 100, 110, 120 fino a L. 160.

2750 Fazzoletti di Batista ricamati a mano.

Questi fazzoletti sono lavorati dalle donne dei nostri filatori per procurarsi un altro piccolo guadagno, e vengono fatti in quantità immensa, così che possiamo venderli a L. 1.50, 1.75, 2, 2.25, fino a 2.50. Il ricamo solo costa dapertutto il triplo. A chi ne prende una dozzina si fa uno sconto.

Ogni qualità di biancheria è pronta, basta soltanto indicare la grandezza ed ampiezza. — Le **merci che non convenissero saranno riprese immediatamente,** e cambiate a volontà. Sopra ogni pezza di merce è notato il prezzo fisso, così che sono garantiti anche quelli che non sono conoscitori.

GRATIS ricevono i Compratori per L. 100 N. 12 Fazzoletti finissimi di tela.

W. SCHOSTAL e HARTLEIN, fabbricanti in telerie e biancherie
Via Nuova, N. 3, vicino a Piazza Castello.

117

VERA LIQUIDAZIONE

PROVVEDITORE DI S. A. R. la Princip. Margherita

DI STOFFE DI PURA SETA COTTA FRANCESI ED ITALIANE
al prezzo della lana

PROVVEDITORE DI S. A. R. la Duchessa di Genova

BRAMBILLA si è prefisso di persuadere che l'uso della seta è assai più economico che vestirsi di lana la quale richiede molte spese di guarnizione, ed un colpo di sole basta per farne smontare il colore, e l'abito resta rovinato; mentre la seta resiste, e sebbene molto usata, fino all'ultimo prezzo se ne trae partito per fodere, ombrelle, maniche, e tanto, ecc.

BRAMBILLA co'suoi tenui prezzi dichiara, senza cannoni, guerra aperta alla lana.

Grande assortimento di Taffetas; Failles nere e colorate, colori solidi garantiti; Satini per guarnizione e da abiti; Felpe, ecc.; Abiti rigati, piccole righe o quadrettini in grigio, di seta cotta, al massimo buon prezzo; Foulards, alti 80 centimetri, pure convenientissimi. — Ai grossisti sconto a concertarsi. — Si danno campioni ai richiedenti.

STOFFE PER COSTUMI E DOMINOS A TENUE PREZZO

Negozio da rimettere, via Nuova, N. 10, piano 1°, casa Vitale, Torino. 119

LE MEILLEUR POTAGE
EST CELUI AU

TAPIOCA-LOUIT

Garanti premier choix du Brésil
EPURÉ ET PRÉPARÉ POUR POTAGES ET ENTREMETS

SAGOU DE L'INDE PRÉPARÉ POUR POTAGES
FARINES DE LÉGUMES CUITS POUR PURÉES

EXIGER POUR GARANTIE DE QUALITÉ LA MARQUE
LOUIT FRÈRES ET C.
Fournisseurs de S. M. l'Empereur
BORDEAUX

DEPOSITI IN TORINO — **Francesco Cirio — Gaetano Vujazza — Pietro Falcione — Giacomo Zo — A. Rocca — F. Vallino.**

CITTÀ DI PINEROLO

Vendita di un grande fabbricato già ad uso di Ospedale Militare

Mercoledì 8 febbraio prossimo, alle ore 11 mattina, nella sala consulare, avanti la Giunta Municipale di questa città si procederà all'**incanto** ed al successivo deliberamento all'estinzione di candela vergine per la vendita del **grande fabbricato** con **terreno annesso,** già addetto ad uso di Ospedale Militare in questa città, *Porta Francia*, stradale di Fenestrelle, di proprietà del Municipio, descritto in apposita relazione giurata, corredata di piante topografiche, sul prezzo di perizia di L. 30,000, e sotto l'osservanza del capitolato, di cui si potrà aver visione nella segreteria Municipale, in tutti i giorni alle ore d'ufficio.

Il pagamento del prezzo potrà farsi in tre rate, una cioè in rogito, e le altre due con mora di un triennio dall'una all'altra.

Pinerolo, 1° gennaio 1871. 73

ESTRATTO ANTI-EPILETTICO (Malcaduco)
PROFESSORE GEMMA

già medico primario dell'ospedale magg. di Verona

Dieci e più anni non interrotti di pieni successi assicurano l'efficacia dell'*Estratto Anti-Epilettico* dottor GEMMA — Cura facile — guarigione rapida positiva.

Prezzo della scatola per l'intiera cura, con l'opuscolo terapeutico lr. **20** Opuscolo terapeutico *gratis*. Si spedisce franco di porto mediante vaglia postale.

Deposito generale da ***Geroldi e C.***, Via Seminario, N. 2, Torino. 17

77 **1871 — ANNO TERZO — 1871**

L'ITALIA AGRICOLA

Giornale dedicato al miglioramento morale ed economico delle popolazioni rurali

Si pubblica ogni 15 giorni
in fascicoli illustrati di pagine 24 a due colonne

PREZZO D'ASSOCIAZIONE

Per tutta Italia: Un anno L. 15, Un semestre L. 8, Un trimestre L. 4 50
Pagamenti anticipati
Ufficio del Giornale: MILANO, Galleria Vittorio Emanuele, Scala 18.

LA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

dal 1° gennaio 1871 sarà pubblicata **in formato più grande,** e stampata con **caratteri nuovi su carta speciale elegantissima.**

Gli Associati annui ricevono **tre grandi premi gratis:**

1° **RIVISTA MINIMA** di A. GHISLANZONI.
Due fascicoli elegantissimi di 32 pagine ogni mese.

2° **GLI ARTISTI DA TEATRO.**
Romanzo in sei volumi di A. GHISLANZONI.

3° **ALBUM DI AUTOGRAFI.**

Il prezzo d'abbonamento per un anno è di **L. 20.**

Si spedisce **gratis** un numero completo di saggio con un elegante programma ed elenco dei premi a chi ne fa ricerca al

R. Stabilimento Ricordi - Milano. 5041

Non più Medicine

LA DELIZIOSA FARINA IGIENICA

LA REVALENTA ARABICA
DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsia, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, glandule, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto ed in tempo di gravidanza; dolori, crudezza, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri; ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile; insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), pneumonia, eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, flusso bianco, i pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il corroborante per i fanciulli deboli, e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi.

72,000 GUARIGIONI RIBELLI A TUTTE LE MEDICINE

La scatola del peso di un 1/4 chil. L. **2 50;** 1/2 chil. L. **4 50;** 1 chil. L. **8;** 2 chil. e 1/2 L. **12 50;** 6 chil. L. **36;** 12 chil. L. **65.**

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

(Brevettata da S. Maestà la Regina d'Inghilterra), dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso; alimento squisito, nutritivo tre volte più che la carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

In polvere per 12 tazze fr. 3 50; id. per 24 tazze fr 4 50; id. per 48 tazze fr. 8; id. per 120 tazze fr. 17 50; in tavolette per 12 tazze fr. 3 50; id. per 24 tazze fr. 4 50; id. per 48 tazze fr. 8.

BARRY DU BARRY E COMP., N. 2, via Oporto, e 34, via Provvidenza, Torino, ed in tutte le principali farmacie e drogherie del Regno.

REGISTRO SINOTTICO
ad uso dei proprietari di case.

Vendibili presso **G. CUMINO,** al padiglione in piazza Carignano.

Prezzo centesimi 80 caduno.

Tip. C. Favale e Comp.